

«Qualche giorno fa Gattuso disse: "Anche se dovessimo vincere, l'amnistia sarebbe ingiusta". Sono d'accordo»

IL MINISTRO MELANDRI La gioia negli spogliatoi degli azzurri, i cori goliardici «ma no, non ce l'avevano con me, ma con la Coppa, c'è testimone Napolitano...», il futuro del calcio: «Nessuna amnistia, riscriveremo le regole, a partire dai diritti tv». «L'espulsione di Zidane? Allo stadio è calato il gelo, ma la Merkel...»

■ di Anna Tarquini

«H

o testimone Napolitano... ho testimone il Presidente... Non ce l'avevano con me, volevano la coppa...». Melandri ride. E tiene bordone agli azzurri. Il giorno dopo la notte mondiale, i cori che hanno accolto il ministro dello Sport «... facceta vede'... facceta tocca'...» al suo ingresso negli spogliatoi della Nazionale sono la seconda succulenta notizia, prontamente smentita. Insieme a un'altra storiella che gira a palazzo Chigi: pare che Melandri dopo la visita a Coverciano per sostenere gli azzurri abbia fatto il suo ingresso in Consiglio dei ministri non contenendo l'entusiasmo «... ma voi non avete visto Luca Toni...». Gioco, pettegolezzi e colore a margine del mondiale. E alla vigilia della sentenza che cambierà il calcio italiano.

Ministro glielo dobbiamo chiedere lo sa, l'hanno detto?

«Assolutamente no, io sono rimasta di gesso questa mattina leggendo i giornali. Assolutamente non vera. Quello che è successo è che io sono entrata con il presidente Napolitano, è testimone, nello spogliatoio dove c'era un'aria di festa meravigliosa, hanno accolto Napolitano con un affetto straordinario e devo dire anche a me... con affetto e rispetto da tutti i giocatori della delegazione. Quando dicevano... "facceta vedere"... si riferivano a un coro a cui il presidente Napolitano ed io ci siamo associati, si riferivano alla coppa che era nelle mani del ct e di Cannavaro che non erano ancora rientrati. Quindi proprio una cosa... spazio alla fantasia. No, invece io ho molto apprezzato e devo dire mi ha colpito l'affetto e il rispetto che i giocatori hanno mostrato innanzi tutto al Presidente ma insomma anche alla sottoscritta».

Affrontiamo subito la questione Zidane. Il suo

«Ci sono due partite separate: da una parte il mondiale, dall'altra lo sforzo di restituire trasparenza al sistema»



Il ministro per lo Sport Giovanna Melandri abbraccia Alex Del Piero negli spogliatoi Foto Ansa

agente dice che dietro quella testata c'è un insulto razzista. «Io ho chiesto alla federazione se fossero vere le notizie che erano circolate e mi hanno assicurato che erano prive di fondamento. Però mi limito a dire questo».

Dalla vittoria al processo. Mastella chiede l'amnistia, dice: "Buffon e Cannavaro non possono andare in serie C". È d'accordo?

«Io ho voluto testardamente anche un po' ossessivamente con dei gesti simbolici, come quando sono andata a Coverciano a trovare gli azzurri in ritiro, sostenere l'esigenza di separare le due grandi partite che stava disputando il calcio italiano: il cammino della nazionale in Germania che ci ha portato felicemente a Berlino ad essere campioni del mondo e l'altra partita tesa a far voltare pagina al calcio italiano, a restituire trasparenza e anche nuove regole. Ho voluto sempre tenere separate le dimensioni, dal primo giorno, ho detto ai giocatori che il governo era al loro fianco e che loro dovevano sentire il sostegno e l'affetto del governo in questo cammino. E allo stesso tempo il

governo era al fianco all'altra squadra, all'altro ct che è il commissario Guido Rossi a cui è stato affidato il compito di far voltare pagina al calcio italiano. Io penso che noi oggi serenamente siamo nelle condizioni di festeggiare la vittoria e di goderci il successo, di ringraziare i giocatori della nazionale. Oggi è la giornata della festa, della gioia, e sono certa che l'Italia può uscire a testa alta anche da questa bufera che ha investito il calcio».

Lei però ieri ha detto "vinceremo anche quella partita".

«Intanto aspettiamo serenamente l'esito del processo, poi dobbiamo intervenire con regole nuove. Proprio oggi il giorno dei festeggiamenti ho visto il ministro Gentiloni perché stava lavorando al testo che presenteremo entro 15 giorni in Consiglio dei ministri per la riforma della legislazione in materia di diritti televisivi per arrivare a un sistema di diritti negoziati collettivamente che possa reintrodurre un sistema di redistribuzione delle risorse e anche di mutualità del mondo dello sport. Si è aperta una stagione di riforme, di riscrittura di

nuove regole. Oggi è la giornata della nazionale di Lippi, oggi ringraziamoli di cuore e teniamo distinte le due partite».

Gattuso ha detto che senza questo scandalo non ci sarebbe stata la grinta per vincere.

«Gattuso ha detto una cosa importante, l'ha detto qualche giorno fa, prima ancora di vincere. È stato proprio Gattuso che ha detto "Anche se dovessimo vincere l'amnistia sarebbe ingiusta" è stato proprio lui a dirlo. Era il 7 luglio. Il che me lo ha reso campione prima ancora che lo fossero tutti quanti».

Chiarissimo. Ministro, lei era seduta accanto alla Merkel, che cosa vi siete dette?

«Stiamo lavorando ad un testo da portare in Consiglio dei Ministri per riformare la materia dei diritti tv»

«A parte la politica. Una cosa che posso raccontare è che quando c'è stato l'episodio dell'espulsione di Zidane nello stadio c'era molto sconcerto. Non tutti avevano visto e Angela Merkel, che è una donna veramente molto piacevole, era preoccupata e dispiaciuta perché lo stadio, dopo l'espulsione, era molto ostile alla Nazionale. C'erano molti fischi, c'era un atteggiamento fortemente ostile. Il cancelliere mi ha mostrato i messaggi che arrivavano sul suo telefonino. Dicevano tutti che da casa si era visto bene il comportamento sleale e poco sportivo di Zidane e non c'erano dubbi».

È la rivincita dei puri? «È la rivincita del bel gioco. Della determinazione, della grinta, del coraggio. Della capacità di Lippi di mettere la migliore squadra in campo e della capacità di formare un collettivo».

Il più bravo del mondiale. «No, questo non me lo può chiedere: la prestazione collettiva. Potrei dire Grosso e l'ultimo rigore, però Cannavaro, però Buffon, però un allenatore che ha saputo rendere tutti utili».

Spagnoli e inglesi: mani sugli azzurri

Per Cannavaro asta tra Real, Chelsea e Manchester. La Juve a Deschamps

■ di Luca De Carolis / Roma

Tutti in fila al supermercato azzurro. I principali club europei sono già al lavoro per acquistare i pezzi pregiati dell'Italia molti dei quali, a causa della prossima sentenza di Calciopoli (attesa per domani) che dovrebbe sancire sanzioni nei confronti di Juventus, Fiorentina, Lazio e Milan, dovranno cercarsi un'altra sistemazione. Un'eventuale retrocessione in serie B (o forse in C Cannavaro, però Buffon, però un allenatore che ha saputo rendere tutti utili».

Una scelta già presa dal club bianconero che, nella sua fila conta Buffon, Cannavaro e Zambrotta, ossia alcuni dei maggiori artefici della vittoria azzurra in Germania. Salvo sorprese, i tre lasceranno la Juventus sulla cui panchina - da ieri è ufficiale - siederà il francese Didier Deschamps, ex calciatore bianconero della prima era-Lippi e tecnico molto stimato aver condotto il Monaco alla finale della Champions League 2004.

Ieri l'agente di Buffon, Silvano Martina, ha ammesso che per Buffon «esiste un'ipotesi Milan, perché con la Juve in B sarebbe giusto che le strade si separassero. È chiaro che, se non si presenta nessuno sulle cifre chieste dai bianconeri, si può fare un campionato tra i cadetti. Non muore nessuno». In caso di retrocessione anche dei rossoneri (che per lui avevano offerto 25 milioni ed il cartellino di Abbiati) il portiere potrebbe però trasferirsi al Manchester United, che cerca da tempo un portiere

di valore. Zambrotta, seguito per settimane dall'Inter, sembra invece a un passo dal Real Madrid di Capello, che vuole a tutti i costi anche Cannavaro. Sul difensore partenopeo si è aperta una grande asta, che vede in prima fila anche tre club inglesi: Fulham, Manchester United e Chelsea. Tre giorni fa la società di Abramovich ha proposto all'agente di Cannavaro un ricco contratto triennale. Una proposta che il difensore valuterà con attenzione, anche se la sua prima scelta rimane il Real. A Madrid potrebbe approdare anche Luca Toni, ormai in rotta con la Fiorentina. L'agente del giocatore, che ha già da tempo un accordo verbale con l'Inter, è stato avvicinato dal nuovo responsabile del mercato del Real, l'ex ds della Roma Baldini, che gli ha fatto un'ottima offerta. Circostanza che ha fatto infuriare i nerazzurri, convinti di aver giù chiuso l'operazione, e che già oggi potrebbero chiedere chiarimenti a Toni. Tra i tanti azzurri sul piede di partenza potrebbero esserci anche Gattuso e Pirlo. Il Manchester United li segue da mesi, ed è pronto a tornare alla carica con il Milan, che finora li ha sempre dichiarati intoccabili. Ma le sentenze per Calciopoli potrebbero convincere i rossoneri a cederli in prestito per un anno. La cessione del laziale Oddo sarà invece a titolo definitivo. Il giocatore vorrebbe andare al Milan, ma non è escluso un suo passaggio all'Inter. Per lui c'è l'interessamento anche di club spagnoli ed inglesi.

Calciopoli, domani i verdetti. Il partito dell'amnistia all'ultima spiaggia

Allo «sfogo» di Mastella («Cannavaro può giocare in C?») dicono «no» Bertinotti, Sircana e Ferrero. Ma gli ultras di Fi ci provano

■ di Alessandro Ferrucci / Roma

Trasversale, complesso e delicato come un referendum sociale. La vittoria degli azzurri al Mondiale ha dato un'ulteriore spinta al gruppo di politici che da giorni parla di una possibile amnistia per l'affaire Moggiopoli. Idea che ha causato e causa più di una discussione (a volte imbarazzata) in ambedue gli schieramenti politici. «Io credo che la maggior parte dei tifosi la chieda questa amnistia. È giusto che Cannavaro e Del Piero e tanti altri giochino in serie C?». Sono le parole (poi attenuate), di alcuni giorni fa, del Ministro della Giustizia Clemente Mastella riprese ieri dal segretario dei Ds. Così Piero Fassino: «Provo sofferenza per il pericolo della serie C ma, come si dice in questi casi, spero nella clemenza della Corte. Ma

sono stato ministro di Grazia e Giustizia prima di Mastella e ho imparato che non ci si pronuncia sull'attività dei magistrati e ci si limita a prenderne atto». Contraria Giovanna Melandri, Ministro dello Sport: «Il calcio non ha bisogno di amnistia né di vendette». D'accordo il Presidente della Camera, Fausto Bertinotti: «La severità della magistratura sportiva deve essere guardata con molta attenzione. Una sfera come quella calcistica, come quella dello sport, a cui è legata la passione di tanta parte del popolo non può essere tradita da fenomeni corruttivi». Bertinotti ha quindi ribadito che la vittoria ai Mondiali e i fenomeni di Moggiopoli sono «cose separate sebbene connesse». Per il Presidente, infatti, la prima riguarda il gioco,

la seconda il sistema. Dissenso che coinvolge numerosi politici. Tra i quali il senatore leghista Roberto Castelli («Sarebbe una dimostrazione sbagliata», il Sottosegretario allo Sport Giovanni Lolli («La vittoria così bella non può essere deturpata da un provvedimento di amnistia improprio e sbagliato»); il Ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero («La giudeica una pirlata. Chi ha prodotto illeciti e ha preso in giro

Il ministro della solidarietà sociale:

«L'amnistia una pirlata»
Fassino: «Spero nella clemenza della corte...»

tifosi e calciatori è giusto che paghi», il portavoce del Presidente del Consiglio Silvio Sircana («francamente no») il diessino Felice Casson («Un atto di clemenza significa dare un segnale negativo non solo al calcio ma a tutto lo sport») e il Ministro all'Ambiente Pecoraro Scania («Il Mondiale dimostra che si può vincere senza trucchi e senza imbrogli e quindi non c'è bisogno di amnistie, ma di una giustizia»). In aumento la pleora dei favorevoli. «Non sono contrario - afferma Antonio Leone di Fi - La nazionale ha dimostrato che nel calcio italiano non tutto è marcio. È da qui che bisogna ripartire e, per quanto mi riguarda, l'amnistia non è un'ipotesi da escludere a priori». E, a seguire, il segretario della Dc Rotondi: «È giusto e sensato pensare ad un provvedimento di clemenza generalizza-

ta sull'illecito sportivo o, comunque, far in modo che ci sia, nel quadro della normativa sull'amnistia generale, un emendamento che si occupi dei reati sportivi. Anche perché questo processo ha fini politiche». Fedele alla Juve, anche rispetto alla linea difensiva della società bianconera, è l'esponente di An Altero Matteoli: «Bisogna dare un segnale forte, ma accettiamo sanzioni che consentano alle società di non fallire - ha affermato l'ex ministro dell'Ambiente - parlare di campioni falsati, arbitri corrotti e retrocessione in C per la Juventus mi sembra esagerato». Preoccupato per le sorti del Milan l'intervento di Antonio Gentile (Fi). Il senatore è contro l'amnistia ma preoccupato per il Milan («L'hanno messo in mezzo sulla base del non poteva non sapere per colpire Berlusconi».